Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

54 77
9

S. PIETRO PIANGENTE.

ORATORIO,

CANTATO

Nella Cesarea Capella,

Della S. C. R. Maestà

Dell' IMPERATRICE

ELEONORA.

L' ANNO M.DC.LXIV.

ET REPPLICATO

L' ANNO M.DC.LXXXII.

POESIA

Di PIETRO GUADAGNI.

MUSICA

D. D. PIETRO ANDREA ZIANI.

IN VIENNA D' AUSTRIA.

Per Gio: Christoforo Cosmerouio, Stampatore di S.C.M.

INTERLOCVTORI.

Testo.
S. Pietro.
Megera,
Tesifone, } Furie d'Inferno.
Aletto,
Angelo Custode.
Cho: d' Angeli.
Echo.

S. PIE-

S. PIETRO PIANGENTE.

PARTE PRIMA.

Testo. S. Pietro. Megera. Tesifone. Alletto.

Tes: *Poich' il Gallo cantò, poiche s' accorse*
L' intimorito Pietro
Del folle vacillar del suo Pensiero,
Mostrandogli vie più distinto il vero
La sua Fede di vetro,
Tutto fosco da l' Atrio i passi torse.
Mà, poiche vide il suo Signor tradito,
Vilipeso, schernito,
Come pietose in Lui le Luci affisse,
Traffitto dal dolor, piangendo, disse.
S. Pi: *O' Lingua traditrice, empia, e buggiarda!*

O' mio barbaro Core !
O' verſo il tuo Signor Pietro infedele !
Che più ti reſta omai ? Pianti, e querele
Uſcite dal mio ſeno ; à che ſi tarda ?
Racconta, Lingua rea, le tue menzogne :
Narra le mie vergogne.
Stelle, che trà gli horror la via m' aprite,
D' un reo, d' un empio il gran misfatto udite.
Queſto Cor, che ſempre fù
Di quel DIO
Così pio,
Di preſente, ahi non è più.
Queſta Lingua, che fin quì
Fù verace,
Già mendace,
DIO negando, Iddio tradì.
L' Alma, ohimè ! ch' à DIO fù già
Fida, e ſerva,
Hor, proterua,
Sol ſoggiace à l' empietà.
Tes: Così rammingo, e ſolo
Il debil vecchio, errando,
Trahea dal ſeno amaramente il duolo:
Così doleaſi ; quando,
In horrida ſembianza,

Gli confuſe la Mente
Novella rimembranza ;
Onde il miſero, intento
A le Voci del Core,
Così accrebbe dolore al ſuo lamento.
S.Pie: Io, ch', al fin de la Cena, à DIO mi moſſi,
Se pur l' Alma dal ſen Morte divide,
Giuro, teco, mio DIO, ſtar ſempre unito :
Quell' Io, che, là ne l' Horto, accorſi ardito,
E, frà le turbe infide,
Col ferro in man, miniſtro rio percoſſi ;
Che, ſol per fede offrirti,
Mi riuolſi à ſeguirti,
Di Donna imbelle al minacciar mi piego !
Pauento ; e, per tradirti, al fin ti nego !
Ti nego : e quel, ch' è peggio ;
Scorto da rio timor, cinto di gelo,
Tre volte in un momento,
Con fermo giuramento,
Di non conoſcer dico il Rè del Cielo !
Ah ! che pur troppo il Gallo
Rimproverommi il fallo !
Ahi ! che di queſto il preſagito Canto,
Accreſce à l' Alma il duolo, à gl' occhi il pianto !
Teſt: A sì amari lamenti

Accorſe ardita, e fiera
L' Arpia de l' Alme pie, l' empia Megera,
E proruppe, ſuperba, in queſti accenti.
Meg: *Miſero PIETRO! e come*
A sì eſſecrando eccesſo
Ne l' offeſe di DIO piangi te ſteſſo!
Lo ſuellerſi le Chiome,
Il batter palma, e palma,
Il flagellarſi il Petto
Non gioua, del perdon per far acquiſto:
Che più! L' iſteſſo Chriſto
Quel, che diceſti, non può far non detto.
Non ſi lava col pianto
Una così gran colpa, error cotanto:
A che dunque, dolente,
Pianger inutilmente?
Di vane ſtille aſpergi,
Perche non s' apra, e t' aſſorbiſca, il Suolo?
A che tante dimore!
Forſe, per eſſer ſolo,
Non oſi? e non ſommergi
Ancor nel proprio ſangue il proprio errore!
Forſe ti manca il ferro?
Aſcolta: E' del morir la via ſpedita:
E' indegno vn traditor di ſtar in Vita.
Tes. *Da le Voci d' Inferno* *L'*

L' Apoſtolo deluſo,
Diſperato, e confuſo,
Così ſcoperſe all' ora il proprio interno.
S. Pie. *A hi! che mi reſta più!*
Già nel tradir GIESV'
La verità negai:
Hebbi la vita à ſchivo:
Et Io pur piango intanto, & Io pur vivo?
A me volgetevi,
Con urli, e ſibili,
Furie terribili;
E un altro Inferno entro il mio petto ergetevi.
A 2. Teſi. *Frena ormai gl' accenti flebili,*
Alet. *Di morir giuſto è 'l deſio:*
Le tue colpe appreſſo à DIO,
Se nol ſai, ſono indelebili.
S. Pie. *Sì: l' Aria infettimi,*
La Terra inghiottami,
Il Foco abruccimi,
L' Acqua ſommergami.
Meg. *Miſero; indarno penſi,*
Sol per vſcir di Vita,
Chiamar la Morte pia, cara, e gradita.
Son ſordi gli Elementi:
Ciaſcun di Te ſi ride:
Il ferro, il ferro, e non il duolo, uccide. S. Pie:

S. Pie. *Ahi! ne l' istesso error vaneggio, & erro;*

Misero, à che m' appiglio? { Tesi. / Meg. *Al Ferro, al Ferro.* / Alett. }

S. Pie. *Di vita per mirar l' hore più corte,*

Dove, dove mi volgo? { Tesi. / Meg. *A Morte, à Morte.* / Alett. }

S. Pie. *Sì, sì con sagrifici*
Sol si rende placato
Vn DIO, troppo irritato
Da l' humano fallire.
A morire, à morire.

Tesi. *Vittoria, Vittoria.*

Meg. *Cessò la contesa;*

Alett *Percossa già cade*
Ne l' ime contrade
Pietra, ch' esser dovea base à la Chiesa.
O' Machine, ò danni!
Acquisti, & inganni
D' Eterna memoria.
Vittoria, Vittoria.

Fine della P.a Parte.

S. PIETRO
PIANGENTE.
PARTE SECONDA.

Testo. Angelo Custode. S. Pietro. Cho: d' Angeli. Megera. Tesifone. Aletto. Eccho.

ENsì misero stato
Naufraugava nel Mar del suo cordoglio
L' Apostolo, agitato
Da le furie d' Abisso;
E già, lontano
Dal Porto di salute, urtava in Scoglio:
Quando l' Angel Sovrano,
In sua Custodia eletto,
Mirando, ch' il difetto
Provien sol da timore,
Con placido tenore,

Per ridurlo à l' emende,
Così sciolse la Lingva, e lo riprende.

Ang. Cus. *O' Pietro errante, ò Pietro;*
Quanto diverso sei
Da i primieri costumi!
Ascolta i detti miei:
Dimmi, e qual denso vel t' offusca i Lumi,
Che non distingui ancora
Gl' evidenti perigli?
Misero! à che t' appligi?
Dove vai? dove corri?
Dunque del Grande IDDIO
L' alta pietade, ò sconoscente, aborri?
Cangia, cangia desio;
Calca il retto sentiero;
Cangia, ò Pietro, per DIO, cangia pensiero.

Tesi. *Quindi l' afflitto Vecchio,*
Langvido, e vacillante
Sotto il noioso incarco,
A simili parole aperse il varco.

S. Pie. *Ahi! se peranco dorme*
La Giustitia di DIO,
Vn fallo tanto enorme,
Vn error così rio
Fà, che, senza ritegno,

De la Pietà di DIO mi scorgo indegno.

Ang. Cus. *Taci, misero, taci:*
Attendi, ò Pietro, attendi;
E qual furia infernale,
Per tuo danno evidente,
Per tua morte immortale,
T' addotrinò la mente?
Tu dunque il proprio errore
De la Pietà di DIO credi maggiore?
Dimmi, pregoti, dimmi;
E qual maggior contento
Prova l' offesso DIO,
Che l' altrui pentimento.
Dimmi, quand' altri prega,
Da lui perdon si nega?
E l' immensa Pietade
In DIO, perche s' addita?
Se non per dar la vita,
Al Giusto all' or, che cade?
Ah Pietro, auverti, ah Pietro!
Tu disperar non dei,
Se ben ti vedi al precipitio appresso;
Raccordati chi sei; torna in Tè stesso.

Tes. *A simil voci, affisse*
Pietro à la Terra i mesti Lumi, e disse.

S. Pie.

S. Pie. *Dunque viver degg' Io? dunque non fugge*
L' Anima per sè stessa
Da l' impetrito seno? à qual mi serba
Più deforme delitto
Lacheſi neghitosa, empia, e ſuperba?
Et Io vivo, che uccisi,
Con lo ſtral de la Lingua, il mio Signore?
Che fai, Pietro? che pensi?
Parla, misero Core:
Soccorretemi, ò Sensi:
A qual pensier m' appiglio?
Mio Core, Anima mia, Sensi, consiglio.
Teſ. *Ciò Pietro appena detto,*
Si rivolge di novo à l' infelice,
Con le compagne, Aletto,
E ciaſcuna di Lor così gli dice.
Meg. *Ancor vaneggi? ancora*
Teſ. *Ne l' odioſa dimora erri, e deliri?*
Alet. *Dal vento de' ſoſpiri*
Nel Pianto mai non fur le colpe aſſorte:
Che tardi? al ferro, al ferro; à morte à morte.
Teſ. *Mà l' invitto Cuſtode,*
Che i mortiferi detti aſcolta, & ode,
Senza frappor dimora,

Pieno

Pieno di ſanto sdegno,
Così confuſe all' ora
I moſtri rei del tenebroſo Regno.
Ang. Cuſ. *Tornate, ò Furie, à la maggion del Pianto.*
Per ottener queſt' Alma
Diſperate la Palma:
Nel cupo horror di Dite
Fuggite hormai, fuggite:
A Spirito Divin cedete il vanto.
Tornate, ò Furie, &c.
Teſ. *Appena era ceſſato*
Il grido altier del ſemideo celeſte,
Che le Tre Dee funeſte
Incominciaro à trar dal ſen piagato
Le beſtemie, il velen, la rabbia, il duolo:
Et ecco, à un punto ſolo,
Abbandonato il Mondo,
Precipitar nel ſotteraneo fondo.
E Pietro, che ſoſpeſo,
E tacito reſtò, qual ſaſſo, immoto,
Volgendo al Cielo intanto
Le Luci lagrimoſe,
Così, con maggior forza, il duolo eſpoſe.
S. Pie. *A che tardate ò Cieli à fulminarmi?*
Già queſt' Alma il colpo aſpetta

Di

Di giustissima vendetta:
La Speranza,
Che m' avanza,
Già da l' ira di DIO non può sottrarmi.
A che tardate, &c.
Concedetemi, ò Cieli,
Ch' in braccio a' miei tormenti
Spiri gl' ultimi fiati:
Per renderui placati,
Sò, che vani saranno i miei Lamenti.
Ech: *Menti.*
S.Pie: *Mà chi danna trà tanto*
Il mio giusto desio?
Ech: *Io.*
S. Pie: *Voce ignota chi sei? come t' appelli*
Tu, che riprender tenti
Un ritratto infedel de l' empietà?
Ech: *Pietà.*
S.Pie: *Pietà! mà qual consiglio*
Apporti à le Potenze
Di quest Alma, che vede
I moti della speme
Già morti, ò semivivi?
Ech: *Vivi.*
S.Pie: *Ch' Io viva! e come mai*

Può viver un Infermo,
Che, sprezzando la vita,
La salute dispera?
Ech: *Spera.*
S.Pie: *E vivendo, e sperando*
Che deggio far, per secondar tua brama?
Ech: *Ama.*
S.Pie: *E qual sollievo ignoto*
Mi nasce al Cor! Mà dimmi,
Voce Amorosa, e pia,
Chi verso mè t' invia?
Per farmi dir: Disperatione, addio.
Ech: *DIO.*
S.Pie: *IDDIO ti manda! IDDIO!*
In vece dele pene,
Per Te m' annuntia il Bene?
O' beneficio pio,
Quanto mi giungi caro!
O' quanto Amor insegna! ò quanto imparo!
Tes: *Così Pietro dicea;*
Quando l' Angel fedele,
D' allegrezza ripieno, ebro d' Amore,
Simili note gli spirò nel Core.
Ang: Cust: *Pietro, che brami più?*
Di quel DIO, che t' elesse

Per

Per ſuo Paſtor quà giù,
Ti ſcopron la Pietà le Pietre iſteſſe,
Sì, sì: penſier ſi cangi:
Sì, sì la colpa tua ſoſpira, e piangi.
Tes: *Al ſoave tenore,*
Pietro, eſſalando fuore
Più d' un ſoſpir di foco,
In tal guiſa parlò, pallido, e roco.
S.Pie: *Alma, rea di mille morti,*
Crudo Cor, sì pigro, e lento,
Senſi miei, sì poco accorti,
Mi rivolgo al pentimento.
Errai, mio CHRISTO, errai:
Se ben mi preſagiſti
Prima l' error Tu, che non mai mentiſti:
Sol per vano timore
Divenni traditore:
Poſi, è vero, in oblio,
Te, mio Signor, mio Salvator, mio DIO.
Mà perche la tua clemenza
Già mi chiama,
Già mi brama,
Mi riduco à penitenza.
Sù dunque, ò lagriime,
Singulti queruli,

Dal' arſe Fauci,
Dagl' Occhi torbidi
Uſcite già;
Per impetrar pietà dal DIO de l' Etra;
Temprate in ſen di Pietro un Cor di Pietra.
Ecco dunque, mio CHRISTO,
Che, per franger omai sì dure tempre,
Per far del Cielo acquiſto,
Già mi volgo, e m' accingo à pianger ſempre.
Tes: *Così, ſenza intervallo,*
L' Apoſtolo prefiſſe
Purgar col proprio Pianto il proprio fallo:
Pianſe fino, che viſſe:
Al fin ottenne in Cielo
Da l' infinito Amor gioie infinite.
Dunque, Mortali, udite.
Non è, più nobil vanto,
Che lo sdegno di DIO ſmorzar col pianto.
Non è, non è menzogna
Quello, ch' Io vi rivelo,
Udite ancor la Melodia del Cielo.
Cho: *Udite, Mortali.*
d'Ang: *Chi tardi ſi pente*
Può dirſi preſente
Al Centro de' Mali.

Ne gl' aſpri ſentieri
Chi ſemina doglie,
In Cielo raccoglie
Fecondi piaceri.
Che più? Sol proviene
Dal Pianto il Riſo, e dal Tormento il Bene.

F I N E.